

DisTra noi

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE



VADEMECUM PER FAMIGLIE DI STUDENTI CON D.S.A /B.E.S

*"Garantire una istruzione equa e di qualità con
risultati di apprendimento concreti ed adeguati..."*

primo degli obbiettivi dichiarati al punto 4 dell'Agenda 2030

www.distranoi.org

associazione@distranoi.org

<https://osdliguria.webnode.it/>

osdliguria@gmail.com

MANUALE PER FAMIGLIE DI STUDENTI CON DSA E BES

INDICE

- 1) Quali sono i D.S.A.?
- 2) Codici e DSA.
- 3) Diagnosi DSA o difficoltà di apprendimento: come muoversi a scuola.
- 4) Chi? Attori in gioco nella formulazione del P.D.P.
- 5) Facilitatori e barriere.
- 6) Cosa sono gli strumenti compensativi?
- 7) Cosa sono le misure dispensative?
- 8) Esonero dallo studio della lingua straniera.
- 9) Forme di verifica e valutazione.
- 10) Chi firma il P.D.P?
- 11) Che cosa si fa in attesa della firma del nuovo P.D.P?
- 12) Copia del P.D.P alla famiglia?
- 13) Cosa succede se non si trova un accordo e la famiglia non firma?
- 14) Utilizzo del P.D.P nella buona prassi quotidiana.
- 15) Efficacia dell'intervento.
- 16) Dirlo o non dirlo?
- 17) Che differenza c'è tra certificazione e diagnosi?
- 18) Chi fa che cosa?
- 19) Come conoscere la "propria" scuola.

“Garantire una istruzione equa e di qualità con risultati di apprendimento concreti ed adeguati...”

Questo è il primo degli obiettivi dichiarati al punto 4 dell’Agenda Onu 2030.

Tutta la comunità educante deve farsi carico di orientare il proprio lavoro verso il raggiungimento degli obiettivi. La famiglia e la scuola, prime tra tutte le figure partecipi al processo, devono costruire un percorso sinergico e di condivisione di intenti, l’una non deve demandare il ruolo educativo e di insegnamento all’altra. Ognuno ha prerogative, doveri e competenze proprie che raggiungono il risultato solo attraverso un confronto reciproco e costante. Entrambe le realtà devono essere consapevoli che ogni individuo è diverso e che quell’ apprendimento “concreto ed adeguato” non può realizzarsi che nell’attenzione ai bisogni ed alle caratteristiche di ciascuno.

Chi si occupa di apprendimento rileva che, tra gli studenti, c’è chi apprende bene leggendo, chi avrà bisogno di vedere quello che gli viene spiegato, chi avrà bisogno di sperimentare, chi di muoversi collegando quanto appreso ad un gesto particolare per memorizzarlo.

La scuola mette in atto strategie e metodologie partendo dalle indicazioni teoriche della pedagogia e della didattica, ma poi deve adattare allo studente che ha di fronte. Per questo è fondamentale il contributo della famiglia.

Gli studenti sono in grado di riconoscere l'alleanza positiva tra chi si occupa della loro educazione. Questa sinergia trasmette fiducia e protezione e incoraggia l'alunno a mettersi in gioco, per trovare egli stesso, la strada giusta.

1) QUALI SONO I D.S.A.?

A. DISLESSIA: l'alunno/a non riesce ad imparare a leggere con la stessa velocità e/o correttezza con cui imparano i suoi compagni. Nei casi gravi può accadere che al termine della 1^a primaria (a volte anche oltre) non abbia ancora imparato il meccanismo della lettura. Sono frequenti errori e lunghe pause, durante la lettura, momenti di esitazione e inciampi nelle parole lunghe e complesse. Si possono generare disagio e preoccupazione vissuti negativamente con sentimenti di rabbia, frustrazione e scarsa autostima che ostacolano l'apprendimento. Non è raro assistere a reazioni che possono essere interpretate come maleducazione, disimpegno, svogliatezza e disattenzione.

La diagnosi avviene alla fine della 2^a primaria.

B. DISORTOGRAFIA: non viene automatizzata la corretta ortografia delle parole. A causa della scarsa automatizzazione chi ha disortografia non riesce a ricordare molte delle regole ortografiche anche se fa attenzione. Gli alunni più grandi possono riconoscere le regole e l'errore, ma quando scrivono in modo spontaneo potrebbero continuare a commetterlo in momenti di particolare affaticamento come se avessero dimenticato le informazioni apprese.

Un importante lavoro sulla metacognizione potrà fornire gli strumenti per ridurre gli errori.

La diagnosi avviene alla fine della 2^a primaria.

La **Metacognizione** è

- l'acquisizione della consapevolezza della difficoltà
(per esempio: Luca sa che spesso confonde PALLA con PALA)
- la pianificazione di strategie adatte a superare la difficoltà
(ad esempio quando deve scrivere PALLA immagina di calciarla e si rende conto che non può calciare una PALA, quindi scriverà PALLA.)

C. DISGRAFIA: la grafia non è limpida, le lettere non sono regolari, spesso sono poco comprensibili o si verifica un miscuglio di allografi (corsivo e stampatello).

Quando scrive preme tantissimo può addirittura bucare il foglio. C'è subito affaticabilità, lamenta dolori al braccio e alla spalla.

Può succedere che la grafia sia perfetta e limpida ma il ragazzo sia disgrafico perché la disgrafia dipende da come si utilizza lo strumento per la scrittura che non è solo la penna ma soprattutto braccio/polso/mano. Un uso scorretto, una particolare tensione portano ad un affaticamento. L'affaticamento rallenta la scrittura.

Tutto questo si può riflettere anche sull'ortografia. Il ragazzo, pur di stare al passo con i compagni cerca di velocizzare la scrittura ma, a causa dell'impedimento di natura meccanica e di fluidità, dimentica delle lettere.

La diagnosi può essere posta già alla fine della 2^a primaria in alcune regioni, mentre altre hanno scelto una via più cauta e consentono la diagnosi solo dalla fine della 3^a.

D. DISCALCULIA: il discalculico ha una percezione diversa del mondo dei numeri. Fatica a incolonnare, a usare prestiti e riporti, a scomporre e ricomporre i numeri. La discalculia ha diverse facce: non è discalculico solo colui che non sa contare, che non automatizza il calcolo mentale, che fatica a scrivere e scomporre i grandi numeri.

Può esserci la difficoltà nel comprendere, ricordare e applicare le procedure logiche che portano alla soluzione dei problemi. Man mano che si procede nel percorso scolastico le difficoltà possono risultare più importanti a causa della mole di informazioni da trattenere per risolvere l'esercizio. (Es. espressioni, equazioni, funzioni ...)

La diagnosi può essere posta dalla fine della 3^a primaria.

2) CODICI DEI DSA

Nella diagnosi troverete i seguenti codici associati ai disturbi specifici di apprendimento (insieme o anche singolarmente).

Definizione secondo ICD-10

F81.0 Disturbo specifico della lettura————Dislessia

F81.1 Disturbo specifico della scrittura————Disortografia

F81.2 Disturbo specifico delle abilità aritmetiche————Discalculia

F81.3 Disturbi misti delle abilità scolastiche————DSA in comorbidity

F81.8 Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche————Disgrafia

CHE COSA VUOL DIRE CHE C'È COMORBIDITÀ?

Comorbidity significa che coesistono più disturbi insieme.

Non necessariamente sono tutti DSA. Possono esserci dei DSA in comorbidity con altri neurofunzionamenti atipici, ad esempio:

A.D.H.D (disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)

D.O.P (Disturbo oppositivo provocatorio)

D.S.L (disturbo del linguaggio)

Disturbo della coordinazione motoria

Disprassia

Autismi ad alto funzionamento

Una nota particolare va destinata alla condizione di Alto Potenziale Cognitivo (A.P.C), che non è un disturbo, ma che può essere presente in associazione ai D.S.A. La presenza di un Indice di Abilità Generale, I.A.G, decisamente superiore alla norma spesso nasconde gli effetti del disturbo di apprendimento e ne rende difficile il riconoscimento, lasciando il ragazzo in condizioni di mancato supporto nelle difficoltà. Viceversa, la presenza di un DSA severo può nascondere l'alto potenziale compromettendo la valorizzazione del talento.

LIEVE, MODERATO, SEVERO

Sono i tre "livelli" di severità del disturbo che potreste trovare indicati in diagnosi a proposito del D.S.A di vostro figlio.

È opportuno tenere presente che essi si riferiscono sì alle difficoltà evidenziate, ma soprattutto si riferiscono alla previsione di quanto sarà necessario introdurre per accompagnare il ragazzo nell'acquisizione di strategie volte a superare le difficoltà.

Indicativamente:

Lieve: le difficoltà possono essere compensate anche solo potendo utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi.

Moderato - richiede un intervento più intenso, con l'accompagnamento da parte di un esperto per aiutare il ragazzo a sviluppare le proprie strategie.

Severo - È verosimilmente necessario affiancare il ragazzo per lungo tempo ed è possibile che alcune difficoltà permangano senza alcun sensibile miglioramento.

La Comunità Scientifica raccomanda particolare attenzione nell'interpretazione di questo dato che ha basi indubbiamente derivanti dalla valutazione ma la cui predittività è solo indicativa: l'impatto del disturbo e la sua evoluzione dipendono in larga misura da fattori esterni al mero risultato testistico. L'ambiente scolastico e familiare, lo stato emotivo, il senso di autoefficacia dell'alunno, la compattezza del c.d.c nell'affrontare la difficoltà, solo per fornire alcuni esempi.

3) DIAGNOSI DSA o DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO: COME MUOVERSI A SCUOLA

Siete in possesso di una certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento o di altra documentazione che suggerisce la necessità di attivare forme di didattica flessibile per permettere a vostro figlio/a la possibilità di superare un momento critico o una difficoltà momentanea di apprendimento. Nel primo caso è necessario provvedere a depositare la documentazione a scuola, consegnandola in segreteria con una lettera di accompagnamento, in duplice copia. Una delle due lettere deve essere restituita con l'annotazione del numero di protocollo.

L'apposizione del numero di protocollo è atto di ufficio obbligatorio.

Potete anche inviare la documentazione tramite raccomandata A/R, in questo caso la cartolina di ricevimento avrà valore come prova di avvenuto deposito, abbiate cura di conservarla.

La consegna ufficiale della documentazione pone la scuola nell'obbligo di attivare il percorso di aiuto necessario a superare le difficoltà proprie del disturbo, mettendo l'alunno nelle condizioni ottimali per avere le stesse possibilità dei compagni di raggiungere il successo formativo e gli obiettivi desiderati. In particolare, dovrà essere predisposto un Piano Didattico Personalizzato (P.D.P) nel quale saranno esplicitate le misure che si adotteranno.

Quando la famiglia o la scuola hanno il sospetto della presenza di un D.S.A il percorso didattico personalizzato può essere attivato, **anche in assenza di certificazione**, in attesa del completamento dei necessari accertamenti. Il percorso per la predisposizione di questo P.D.P preventivo è uguale a quello attivato in caso di possesso di certificazione. La scuola, dopo aver osservato lo studente nelle sue difficoltà, prepara il P.D.P applicando in via preventiva quanto stabilito dalle linee guida della L.170/2010. Appena la famiglia presenta la certificazione, il P.D.P può essere aggiornato inserendo le misure personalizzate indicate sulla relazione diagnostica o altre misure ritenute utili.

È bene non tardare a compilare il documento, anche qualora la procedura diagnostica fosse già stata avviata e prossima alla conclusione, potrebbero verificarsi disguidi nella restituzione alle famiglie e ciò penalizzerebbe l'alunno in attesa.

È possibile compilare un P.D.P in qualsiasi momento dell'anno scolastico in cui pervenga la documentazione o il consiglio di classe lo ritenga necessario.

Solo per la 3^a secondaria di primo grado e la 5^a secondaria di secondo grado, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, la certificazione dovrà essere presentata entro il 31 marzo, come previsto all'art. 1 dell'accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni per i D.S.A.

Per le altre classi, se la certificazione dovesse arrivare fine aprile, inizio maggio, è possibile che la scuola proponga alla famiglia di posticiparne la stesura all'inizio del nuovo anno. È necessario verbalizzare che i docenti si impegnano, comunque a mettere in atto tutte le strategie raccomandate in diagnosi.

A questo proposito è importante che la famiglia segnali alla scuola l'avvenuto avvio dell'iter diagnostico (cioè che si stanno facendo gli accertamenti per verificare la ragione delle difficoltà di apprendimento). È infatti possibile attivare fin da subito un preventivo percorso di aiuto adottando un P.D.P provvisorio in attesa dei risultati della valutazione diagnostica. (Circolare B.E.S marzo 2013)

Il gruppo dei docenti/C.D.C può riconoscere, come bisogno educativo speciale (B.E.S) la condizione di difficoltà ad apprendere dovuta a motivi diversi dai disturbi specifici, ad esempio presenza di Funzionamento Intellettivo Limite (F.I.L), svantaggio socioculturale od economico, alunni stranieri, problemi di natura varia che momentaneamente impediscono all'alunno di apprendere con successo.

Non ci sono indicazioni precise circa le tempistiche di predisposizione del P.D.P per B.E.S ma è obbligo della scuola attivare il prima possibile quanto necessario per il recupero delle fragilità degli alunni in difficoltà. Una volta stabilita l'adozione di un P.D.P per B.E.S l'applicazione delle misure in esso inserite diventa obbligatoria analogamente a quanto avviene per il P.D.P fatto per un D.S.A.

L'attivazione di un P.D.P per un bisogno educativo speciale può avvenire, anche in questo caso, su proposta del C.D.C che lo ritenga necessario o su richiesta della famiglia.

È opportuno ricordare che tutte le richieste vanno presentate in forma scritta tramite:

PEC indirizzata alla casella PEC della scuola.

Raccomandata A/R.

Consegna manuale in segreteria, che è tenuta a darne ricevuta con l'indicazione del numero di protocollo.

Secondo la normativa, a qualsiasi richiesta pervenuta in forma ufficiale l'Istituzione è obbligata a rispondere nella stessa forma entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza.

In caso di rifiuto della richiesta è obbligatorio per la scuola fornire dettagliate motivazioni.

4) CHI predispose il P.D.P. e in che modo? (DM 5609 e linee guida 12/07/2011)

Il P.D.P viene predisposto dalla scuola che, per elaborare un documento effettivamente rispondente ai bisogni dell'alunno, innanzitutto prende nota di quello che viene indicato dallo specialista sulla diagnosi e dalla famiglia, in un colloquio preliminare necessario per conoscere, ad esempio, il modo in cui il ragazzo affronta lo studio a casa, come reagisce alla fatica, quali siano le leve su cui agire per motivarlo o, viceversa, cosa lo induce al rifiuto.

Gli insegnanti porranno domande inerenti gli aspetti non prettamente didattici per avere un quadro completo della situazione dell'alunno. È importante che la famiglia si renda disponibile a fornire le informazioni richieste perché permetteranno ai docenti di annotare **facilitatori e barriere** che possono favorire od ostacolare il processo formativo. L'attenzione a questi aspetti di facilitazione od ostacolo deve servire al docente, ma anche alla famiglia, per individuare insieme soluzioni atte a rafforzare i primi e ad abbattere i secondi.

5) FACILITATORI E BARRIERE

Alcuni esempi di facilitatori e barriere:

- Il ragazzo può studiare assistito da qualcuno?
- Dispone di tutto il tempo che gli serve o deve concentrare lo studio in tempi ridotti?
- L'ambiente familiare è tutelante o ci sono difficoltà relazionali o altro che distolgono dallo studio?
- L'attività di studio avviene in uno spazio apposito?
- Nel nucleo familiare sono presenti persone che necessitano di assistenza?
- La famiglia ha accettato in modo consapevole la presenza del disturbo?
- Presenza a scuola di progetti e/o personale dedicato all'affiancamento di alunni con B.E.S
- Facilità o meno di adattare al bisogno tempi e modi dell'organizzazione oraria e scolastica in genere per assecondare il bisogno di tempo aggiuntivo e di non sovrapposizione delle verifiche.

- Presenza sul territorio di associazioni dedicate con cui instaurare progetti in collaborazione per il supporto, la formazione e la consulenza su situazioni di difficile gestione.

6) COSA SONO GLI STRUMENTI COMPENSATIVI?

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

1. la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
2. il registratore, che consente al ragazzo/a di non scrivere gli appunti della lezione;
3. i programmi di videoscrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della correzione degli errori;
4. la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
5. tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.;
6. le interrogazioni programmate;
7. l'uso del vocabolario.

Tali strumenti aiutano vostro figlio/a con D.S.A a superare la difficoltà di una prestazione resa difficile dal disturbo.

Come il miope ha bisogno degli occhiali da vista per vedere in lontananza, vostro figlio/a ha bisogno degli strumenti compensativi per affrontare lo studio.

La capacità di utilizzare tali strumenti non è immediata: sarà necessario attivare appositi percorsi, anche durante lo studio pomeridiano per permettere al ragazzo di gestirli con abilità in modo efficace. I docenti -anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto- dovranno aiutare l'alunno ad impararne l'uso sollecitandolo a utilizzarli.

7) COSA SONO LE MISURE DISPENSATIVE?

Le misure dispensative sono interventi che consentono a vostro figlio/a di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile assegnare a un alunno con dislessia l'esercizio su lunghi brani da leggere, in quanto, lo stesso, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Non è utile dare tanti esercizi di matematica allo scopo di ottenere l'acquisizione dell'automatismo esecutivo, sono necessari invece formulari, mappe, ecc.

Rientra tra le misure dispensative:

permettere di

- svolgere una prova su un contenuto ridotto in quantità di esercizi, ma rispettando gli obiettivi comuni
- svolgere una prova con tempi più lunghi rispetto a quelli concessi ai compagni

evitare

- la lettura ad alta voce
- l'uso del corsivo o dello stampato minuscolo
- di prendere appunti
- la scrittura sotto dettatura
- lo studio mnemonico
- lo studio delle lingue straniere in forma scritta.

Rientra di diritto tra gli strumenti dispensativi la **compilazione puntuale del registro elettronico per:**

- dispensare l'alunno dal prendere appunti su compiti da eseguire a casa
- dispensarlo dalla copiatura dell'assegno dalla lavagna
- dispensarlo dalla gestione delle pagine del diario che a causa delle sue caratteristiche può essere difficoltosa.

QUALI STRUMENTI SONO POSSIBILI E COME SCEGLIERLI.

Le misure indicate dallo specialista non sono le sole a poter essere adottate. Scuola e famiglia, eventualmente coadiuvate da esperti di fiducia, possono individuare e proporre strategie alternative da discutere insieme e adottare in caso di accordo. L'applicazione delle misure eventualmente richieste dalla famiglia è generalmente consigliata, ma può succedere che i docenti abbiano individuato misure diverse, anche in questo caso sarà necessario discuterne insieme.

8) ESONERO DALLO STUDIO DELLA LINGUA STRANIERA

Per i casi gravi, su richiesta dello specialista, è possibile esonerare lo studente dallo studio delle lingue straniere.

L'esonero alla scuola secondaria di primo grado permette l'ottenimento del diploma per il proseguimento degli studi.

ATTENZIONE! Nella scuola secondaria di secondo grado l'esonero dallo studio della lingua straniera fino all'ultimo anno del corso non renderà possibile l'ottenimento del diploma e verrà rilasciata una attestazione delle competenze che non permetterà il proseguimento degli studi a livello universitario.

9) FORME DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE

Le misure dispensative e gli strumenti compensativi devono essere impiegati in fase di verifica sia in corso di anno che durante gli esami di Stato, così come durante le prove INVALSI e le verifiche di recupero del debito in caso di sospensione di giudizio.

Le prove dovranno essere predisposte nel modo più adatto alle caratteristiche proprie di ciascun alunno.

Le interrogazioni e le verifiche scritte dovranno tener conto del disturbo che può incidere sulle capacità

espressive e di lessico.

La valutazione delle prove orali / scritte non dovrà penalizzare eventuali difficoltà, ma premiare l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite.

L'utilizzo degli strumenti compensativi e dispensativi non dovrà mai essere motivo di riduzione nell'attribuzione del voto.

10) CHI FIRMA IL P.D.P.?

Ogni docente del consiglio di classe.

Il dirigente scolastico e il referente D.S.A d'istituto a garanzia.

La famiglia.

Può firmare anche uno solo dei genitori in quanto titolare della responsabilità genitoriale, ma deve dichiarare di aver agito in accordo con l'altro genitore. In caso di divorzio o separazione è necessaria buona norma ottenere la firma di entrambi i genitori (fonte MIUR e Art. 315 cc.)

L'alunno maggiorenne.

11) CHE COSA SI FA IN ATTESA DELLA FIRMA DEL NUOVO PDP?

Fino a quando non viene sottoscritto il nuovo documento si applicano le misure del P.D.P dell'anno scolastico precedente.

12) COPIA DEL P.D.P. ALLA FAMIGLIA?

La famiglia ha diritto a ricevere la bozza del P.D.P. in tempo congruo prima del 30 novembre. Deve valutarla con attenzione, eventualmente anche insieme ad un esperto di fiducia, e può presentare alla scuola osservazioni, richieste, suggerimenti che devono essere verbalizzati. Il non accoglimento da parte della scuola di tali proposte deve essere motivato ufficialmente. La famiglia ha diritto a non firmarlo se la scuola glielo propone senza dare la possibilità di analizzarlo con calma e condividerlo con figure esperte.

Una volta firmato il P.D.P. va inserito nel fascicolo riservato dello studente.

Ogni docente del consiglio di classe e la famiglia stessa ne ricevono copia, eventualmente in formato digitale. (cfr. Garante Privacy, temi: scuola. Punto 8)

13) COSA SUCCEDA SE NON SI TROVA UN ACCORDO E LA FAMIGLIA NON FIRMA?

Per ridurre al minimo questa eventualità è necessario il dialogo, l'intervento di mediazione del referente D.S.A o del Dirigente Scolastico, la competenza dei docenti e la collaborazione delle famiglie. Tuttavia, può capitare che le parti coinvolte non riescano ad accordarsi su una linea comune circa gli strumenti da adottare.

In questo caso è bene che si faccia pervenire alla scuola tramite PEC una relazione sui motivi che hanno indotto a non sottoscrivere il P.D.P., chiedendo comunque di continuare ad adottare tutte le misure necessarie per favorire il successo formativo.

14) UTILIZZO DEL P.D.P. NELLA BUONA PRASSI QUOTIDIANA

Il P.D.P. è il documento di programma confezionato su misura per i bisogni dell'alunno. Esso contiene, ben esplicitate, tutte le misure concordate, comprese quelle individuate per il lavoro domestico e la cui attuazione è a carico della famiglia.

Ogni docente è obbligato ad adottare le misure in esso indicate per tutte le attività che coinvolgono lo studente, ed è quindi opportuno che abbia ben presenti le stesse nella programmazione didattica. La famiglia, d'altro canto, è tenuta sia ad attuare per il figlio gli interventi di supporto allo studio ritenuti necessari, così come esplicitati in P.D.P, sia a seguire costantemente l'andamento scolastico, compreso il monitoraggio dell'applicazione delle misure personalizzate.

Nel corso dell'anno si può evidenziare un cambiamento nelle prestazioni dell'alunno e questo può determinare il bisogno di un cambiamento nelle misure precedentemente previste. È importante che i **cambiamenti siano adottati**, perché generalmente corrispondono a modifiche nelle capacità di apprendimento, **ma non devono essere una sorpresa**: la loro adozione deve essere discussa con voi.

15) EFFICACIA DELL'INTERVENTO

L'adozione delle misure individuate con l'attenzione fin qui descritta rende generalmente l'alunno in grado di apprendere al pari dei compagni. **Come tutti, vostro figlio dovrà impegnarsi nello studio, avrà momenti di maggiore o minore difficoltà e sarà protagonista del proprio successo.**

La certificazione di DSA non garantisce di per sé stessa la promozione o l'assenza di sospensioni del giudizio per una verifica a settembre.

Le difficoltà derivanti dal disturbo di apprendimento potenzialmente scoraggiano nell'alunno un approccio sereno verso la scuola ed i compiti ad essa collegati: è fondamentale che l'ambiente scolastico sia accogliente incoraggiante e formato. La stessa cosa vale per le famiglie che hanno responsabilità educative e formative precise verso i figli e non devono affidare tutto alla scuola.

È necessario che la famiglia mantenga un contatto costante con la scuola, sia disponibile al dialogo, segua lo studio del figlio e lo aiuti nell'organizzazione.

È importante che si ponga attenzione, da entrambe le parti, per rilevare sin dall'insorgere eventuali situazioni critiche in modo che possano essere immediatamente corrette.

16) DIRLO o NON DIRLO

Il confessare di “essere diverso” dal gruppo dei compagni può risultare difficile, soprattutto nell'adolescenza, quando l'accettazione dei pari e il conformarsi al gruppo, per appartenervi, rivestono importanza cruciale. Può capitare che i ragazzi rifiutino l'uso degli strumenti sia in classe che in ambito domestico per non sentirsi esclusi.

È bene creare le condizioni affinché possano, con gradualità, arrivare all'accettazione del proprio modo di essere.

Non è necessario forzare lo studente o studentessa a parlare di sé ai compagni, se non lo desidera, ma è bene aiutarlo a capire i vantaggi che derivano dal poter essere se stessi sempre, con le proprie fragilità e i propri punti di forza.

Potrebbe essere utile ricorrere all'aiuto di un docente, di una persona di fiducia o di un esperto. Per i docenti è complesso adottare gli strumenti compensativi e dispensativi se la famiglia ed il ragazzo non accettano che i compagni di classe ne siano a conoscenza. Ciò potrebbe compromettere il successo del progetto personalizzato.

Infine, è opportuno condividere con vostro figlio/a tutto ciò che è scritto sul P.D.P., affinché ne sia consapevole e utilizzi al meglio tutte le risorse a disposizione.

17) CHE DIFFERENZA C'È TRA CERTIFICAZIONE E DIAGNOSI?

La diagnosi è la relazione specialistica nella quale il professionista riporta i risultati della valutazione sulla base dei quali attesta la presenza di un disturbo. In caso di D.S.A la diagnosi non ha scadenza perché si tratta di un disturbo funzionale di natura neurobiologica che non scompare con il tempo (anche se con le opportune strategie, se ne attenuano gli effetti).

La certificazione è un documento legale, che deve essere rilasciato dai soggetti accreditati e serve per aver diritto alla attivazione dei percorsi personalizzati. La certificazione deve essere rinnovata ogni tre anni o, quando indicato sulla stessa, in base alle indicazioni regionali. Per le certificazioni rilasciate dopo il compimento dei diciotto anni non è previsto il rinnovo.

Alla scadenza di validità della certificazione in attesa del rinnovo non decadono gli effetti della precedente.

18) CHI FA CHE COSA?

(Estratto dalle Linee Guida MIUR sui DSA 12/07/2011)

REFERENTE D.S.A. D'ISTITUTO

Questa è una figura generalmente formata di specifica formazione MIUR.

La sua nomina all'interno dei singoli istituti è fortemente consigliata ma non obbligatoria

I suoi compiti sono:

- Sensibilizzare i docenti alle tematiche sui D.S.A
- Essere un punto di riferimento per la comprensione della normativa e l'applicazione della didattica speciale
- Fornire indicazioni in merito all'applicazione degli strumenti dispensativi, compensativi previsti dalla normativa e alle modalità di verifica
- Aiutare a comprendere le singole problematiche degli alunni con D.S.A guidando i docenti a pianificare un percorso adeguato
- Fornire indicazioni in merito a pubblicazioni e materiali sui D.S.A
- Organizzare e informare in merito a percorsi di formazione specifica
- Fornire indicazioni circa le associazioni del territorio e nazionali, siti e pubblicazioni on line
- Creare alleanze e cercare di costituire una rete con enti locali, istituzioni, associazioni, università e servizi sanitari
- Essere un punto di riferimento per le famiglie e un mediatore tra queste e la scuola
- Supportare gli alunni nel loro percorso vigilando affinché la presa in carico sia condivisa da tutto il gruppo dei docenti, che venga rispettata la corresponsabilità educativa e non ci sia una delega di compiti a un'unica figura del gruppo.

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il dirigente scolastico è la figura successiva a cui fare riferimento, è garante del diritto allo studio di ogni singolo alunno presente nel suo istituto e deve essere informato di tutto quello che succede.

Il suo compito è quello di assicurare il rispetto della normativa e l'applicazione puntuale delle misure inserite nel P.D.P, prendendo, di volta in volta, le iniziative opportune per arrivare a soluzioni efficaci.

Supporta e promuove la realizzazione di progetti e percorsi che possano promuovere il diritto allo studio di ciascuno.

Partecipa alla rete tra scuole e istituzioni per la promozione e l'integrazione degli alunni con DSA

UFFICI SCOLASTICI REGIONALI

Gli U.S.R hanno il compito di organizzare percorsi ed iniziative atti a promuovere l'inclusione degli alunni con D.S.A e il loro diritto allo studio.

Anche gli U.S.R devono promuovere la rete tra le figure preposte alla formazione degli alunni: territorio, scuola, famiglia.

Gli U.S.R devono anche cercare di garantire una certa uniformità di azione tra le singole scuole, a tal fine devono predisporre protocolli con cui vengano condivise buone pratiche da attuare con gli alunni che presentano D.S.A.

Devono promuovere la formazione specifica.

Potenziano i C.T.S (Centri Territoriali di Supporto per tecnologie e disabilità).

Se si presenta un problema relativo ai DSA che non sia possibile risolvere nel sereno confronto con l'insegnante interessato, è buona norma agire secondo l'ordine gerarchico al fine di avere risposte ai propri dubbi.

19) COME CONOSCERE LA "PROPRIA" SCUOLA

La legge 170/2010, la Direttiva Ministeriale del dicembre 2012 e la circolare del marzo 2013 tutelano il diritto allo studio degli alunni con Disturbo di apprendimento o altri bisogni educativi speciali.

Ogni Regione ha stabilito le proprie modalità per ottenere la diagnosi e la certificazione.

Ogni scuola ha l'obbligo di attivarsi per garantire il diritto allo studio, tuttavia, tra l'una e l'altra Istituzione scolastica possono esservi differenze di orientamento, pur rimanendo all'interno delle previsioni normative.

Quello che la vostra scuola ha deciso di investire, in risorse, progetti ed obiettivi, nell'importantissimo compito di sostenere gli alunni con fragilità, è indicato in quattro documenti, sempre reperibili sul sito della scuola e liberamente consultabili:

- P.A.I o P.I piano annuale inclusività
- R.A.V rapporto autovalutazione
- P.T.O.F piano triennale offerta formativa
- Carta dei Servizi

COMITATO GENITORI

All'arrivo in una nuova scuola, o per avere informazioni prima dell'iscrizione, potete contattare, se presente, il COMITATO GENITORI che può fornirvi informazioni dirette circa le prassi, le modalità di contatto con i referenti e le altre figure di cui potreste avere bisogno durante l'anno scolastico. Può inoltre fornirvi informazioni sulle attività presenti destinate al sostegno allo studio o segnalarvi la presenza, sia sul territorio che a scuola, di associazioni di volontariato utili da conoscere per i servizi offerti e le competenze possedute.